Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Anno XLIV - N. 73

Sabato 26 marzo 1910

I partiti politici in tutto il mondo

Il parlamentarismo in quasi tutti i paesi è giovanissimo, e nessun parlamento, meno quello di Westminster, ha due secoli di vita; e due secoli sono assai poco nella vita di un popolo. Non vi è dunque da stupirsi se nella vita dei parlamenti non manca[l]l'incoerenza.

I partiti sono l'armatura del Parlamento; ma è una armatura non troppo rigida.

In tutte le Camere vi sono è vero due grandi gruppi, che corrispondono ai due bisogni fondametali dello spirito umano; conservare e riformare: ma quando, oltre le parole si vuol guardare altre cose, si vede che la linea di divisione fra le due parti è assai difficile a tracciare.

In un paese i conservatori sono i difensori delle istituzioni esistenti; in un altro, come ad esempio in Francia, ne sono gli avversarii. L'anticlericalismo è diverso in Francia, in Italia, nel Belgio. Le quistioni nazionali, religiose, sociali reagiscono sulla classificazione del partito e danno ad essi, in ciascun Parlamento, una fisionomia speciale. Questo studio tende appunto a segnarne le affinità e le differenze.

A cominciare dalla Francia, non è certo a Palazzo Borbone che i partiti politici sono fortemente costituiti. Non bisogna credere ai programmi: essi sono una cosa, è il voto è un'altra. Vi è una destra ed una sinistra: ma quando volete distinguerle bene, ne sentirete la difficolta.

I deputati francesi sono 591, così divisi: 78 reazionari, 30 nazionalisti, 67 progressisti, 91 repubblicani di sinistra, 117 radicali, 134 radicali socialisti, 20 socialisti indipendenti, 54 socialisti unificati. Dove devono mettersi i progressisti? il loro temperamento li colloca a destra, ed il loro voto a sinistra.

Il Governo è di sinistra. Pure i 54 unificati, che sono di sinistra, lo combattono. Si vede bene che il vocabolario politico è invecchiato. Tolte le due ali estreme, reazionari e unificati, tutto il resto è un gran centro, che tiene continuamente il potere, con tutti i ministeri.

Ed allora, a che prò citare i nomi rimbombanti dei capipartito? Il duca di Rohan, che regna sulla destra, Laurès, l'organo della rivoluzione, Thierry capo dei progressisti, e Dubief, pontefice dei radicali-socialisti.

Tutto questo importa poco, perchè la politica si fa nei collegi, non alla Camera. In Francia non vi sono più partiti.

Assolutamente diversa è la condizione del Belgio. Questo piccolo paese è diviso in due gruppi ben distinti, che sanno e fanno quello che vogliono.

La destra è prima di tutto cattolica, la sinistra è essenzialmente anticlericale. E' vero che da qualche anno sono cominciate le suddivisioni: la destra si è divisa in giovane e vecchia.

La sinistra comprende radicali e socialisti. Queste suddivisioni non vanno troppo d'accordo fra loro, ma si uniscono in periodo elettorale.

La destra vuole prima di tutto che il cattolicismo sia protetto e sostenuto: la sinistra vuole precisamente il contrario. E' una lotta chiara e precisa Ogni discussione si basa sempre sul principio religioso. In materia sociale la divisione è molto netta, e la giovane destra vota con la sinistra, di cui fa il gioco, e di cui prepara la vittoria. I cattolici sono al potere da 25 anni, ma la loro posizione è scossa, e non hanno più alla Camera che 8 voti di maggioranza, 87 contro 79.

Anche in Ispagna vi sono due partiti nettamente distinti, e predomina l'uno o l'altro secondo il ministro dell'Interno che fa le elezioni. Fino a poco tempo fa erano al potere i conservatori, col Maura: adesso sono i liberali che si faranno la maggioranza.

I conservatori sono il partito nazionale. I liberali chiedono l'applicazione delle leggi contro le congregazioni, mentre i monaci sono ancora padroni di tutta la Spagna, meno che a Barcellona. Sembrerebbe che la posizione politica della Spagna fosse identica a quella del Belgio, ed è invece affatto diversa. I suoi liberali sarebbero in Francia dei progressisti temperati, ed i suoi monarchici darebbero molti punti ai suoi reazionarii più fieri.

E veniamo alla *mater parliamentorum*, la Gran Brettagna.

La Camera recentemente disciolta dava una formidabile maggioranza di sinistra composta di 371 liberali e radicali, 22 *trade-unionisti*, 34 socialisti, 83 irlandesi, in uno 511 deputati contro 166, 135 conservatori e 30 liberali unionisti.

Il partito liberale arrivò al potere nel 1906 con un programma pressochè radicale socialista. Ha fatto votare leggi sulle pensioni operaie, sul diritto di sciopero, sulle assicurazioni operaie; ha proposto la riforma dell'insegnamento, respinta dai Lords; la riforma del sistema fiscale, la grande proposta di Lloyd George che è stata la piattaforma dell'elezioni, e la riforma militare del ministro Haldane, che ha sollevato tante critiche.

Il capo del governo e della maggioranza, Asquith, è un avvocato; il ministro degli Esteri, sir Eduardo Grey è nato nel 1862, ed appartiene al Parlamento fin dal 1885.

Il programma dei conservatori ed unionisti è stato esposto dal loro capo, Balfour, ed è essenzialmente economico, e chiede specialmente la riforma della tariffa doganale, con un regime di preferenza per le colonie, il triplice scopo di stringere i loro legami con la madre patria, di allargare la base delle imposte, e di proteggere l'industria inglese.

Come si vede, in Inghilterra i conservatori sono non meno audaci dei liberali nelle riforme. Entrambi i partiti sono costituzionali, ed entrambi chiedono importanti cambiamenti nella legislazione politica, (l'unionista Rosebery ha proposto con successo una legge per rendere elettiva la Camera dei lordi) economica e sociale. Balfour, per esempio, capo del partito conservatore fin dal 1891, non è certo meno audace dei capi liberali, benchè sia filosofo ed amico del «golf». E le recenti elezioni hanno modificato sensibilmente la forza dei partiti.

Ora i conservatori hanno pochissimi voti meno dei liberali; le loro forze si equilibrano. Quindi i liberali non possono avere la maggioranza senza l'appoggio dei labouristi, i gruppi di recente fondazione, una cinquantina in tutti e senza i nazionalisti irlandesi che sono circa novanta.

Il Reichstag, il Parlamento dell'Impero tedesco, accanto al quale stanno le Camere nazionali, ha 397 deputati. Il partito più forte e meglio organizzato è il centro, con 100 deputati. Esso non è un partito nè di destra nè di sinistra, ma solo un partito confessionale, che dà il suo concorso al Governo in cambio di concessioni legislative ed amministrative. Il suo capo è il signor Spahn. Esso ha determinato la caduta di Bülow. Il suo programma vuole il mantenimento dei diritti dei cattolici, la diminuzione delle spese, la previdenza sociale. Parecchi gruppi nazionali, Polacchi, Alsaziani, Danesi, votano quasi sempre col centro.

La destra è formata di 62 deputati conservatori, imperialisti, riformatori prudenti, protezionisti e antisocialisti, 24 conservatori liberali, poco definiti, 30 deputati dell'Associazione economica, spiccatamente antisemiti e quasi sempre d'accordo col centro. La destra non ha un vero capo.

La sinistra è lo spirito critico contro quello di disciplina. La Germania contro la Prussia. E' costituita da 55 nazionali liberali, 53 liberali e 43 socialisti. Ma essa è tutt'altro che unita. I nazionalisti liberali sono sopratutto patrioti, insieme con Bismarck hanno fondato l'Impero, e sono pronti ad ogni sacrificio per esso. Il gruppo liberale neppure ha un vero capo; il suo oratore è Barth, che è un radicale, ma con molto spirito di solidarietà nazionale. I socialisti si dividono in due frazioni, quella estrema e quella temperata: la prima è capitanata dal vecchio Bebel, la seconda da Bernstein e Vollman.

In Russia, la sinistra comprende 160 voti, la destra 290, ed in essa si distinguono gli ottobristi, che costituiscono, insieme ai cadetti, una specie di centro. Il capo degli ottobristi è Goutchkof, quelli dei cadetti Milionkof e Maklakof.

Lasciando da parte il parlamento turco, passiamo l'Oceano.

A Washington non vi sono che partigiani delle istituzioni esistenti. Tuttavia si distinguono in repubblicani e democratici.

I primi, che sono 223, vogliono un forte potere centrale; i secondi, 167, vogliono invece che si sviluppi l'autonomia degli Stati. Tante quistioni che ci travagliano in Europa — per esempio quella religiosa — sono ignote in America.

**

Come si vede, le parole *destra* e *sinistra* si applicano a tutti i parlamenti ma hanno un significato ben diverso.

Varia il criterio di distinzione, l'origine, il programma. E' difficile identificarle, assai più difficile compararle. Questo prova che se si son potute sovrapporre alla vita nazionale dei popoli costituzioni che si rassomigliano, esse non costituiscono che lo sfondo, sul quale rimane, con tutti i suoi tratti distintivi, l'originalità nazionale.

La morte dell'ammiraglio Mirabello

Le condoglianze di Re Vittorio

Milano, 25. — Il Re ha telegrafato all'ammiraglio Giovanni Mirabello:

«Ho ricevuto con profondo dolore la notizia della morte del vice ammiraglio Carlo Mirabello, cui ero molto affezionato, e mi rammarico per la immatura perdita. Ricordo con commozione l'opera attiva e patriottica che il compianto ammiraglio dedicò alla marina come soldato e come ministro. Esprimo anche a nome della regina, a lei e ai suoi congiunti, le più sentite condoglianze».

Telegrafarono inoltre il duca di Genova, in nome anche della duchessa, il duca degli Abruzzi e il duca d'Aosta.

Il Ministero a larga base

Roma, 25

Dopo il rifiuto di Marcora, pel quale tutti lo lodano e di fronte ai dubbii che erano sorti sulla attitudine fisica di Boselli a presiedere un Gabinetto in queste condizioni, si è pensato — poichè si reputa necessario combinare un Ministero di concentrazione — ad un uomo che raccoglie simpatie su tutti i banchi della Camera, che non trova sopratutto rancori in alcuna parte: a Luigi Luzzatti, l'operoso e geniale finanziere e propagandista. La sua opera in questi cento giorni alacre fresca moderna dà buon affidamento delle sue qualità di resistenza. Si annuncia in modo positivo che il Re ha dato all'on. Luzzatti l'incarico ufficioso di comporre un'amministrazione a larga base, formata cioè da sonnoniani e giolittiani con una rappresentanza di radicali, poichè questi vogliano ad ogni costo riavere una pattuglia al Governo.

L'on. Luzzatti si è subito messo all'opera. Si commentava il fatto che l'on. Luzzatti uscendo dal Quirinale prima e da casa dell'on. Giolitti poi, si è recato a palazzo Braschi a conferire con l'on. Sonnino, e vi è anche ritornato più tardi; il che fa ritenere a molti che in questo tentativo della soluzione della crisi l'on. Luzzatti proceda d'accordo a un tempo con Giolitti e con Sonnino.

La scelta del Luzzatti, anche se non potrebbe riuscire a costituire il Gabinetto che si desidera, allargherà il desiderio di pacificazione e forse ricondurrà la maggioranza liberale a più ragionevoli consigli.

Quanto al Ministro, la ponderosa missione che andrebbe ad assumere, gli toglierà quell'esuberanza che forma il difetto delle sue virtù e che fu giudicata, non a torto, troppo meridionale.

In ogni modo nel Veneto, la scelta dell'on. Luzzatti sarà accolta col più caldo favore.

I personaggi al Quirinale

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 25. — Il Re ricevette alle ore 9 l'on. Giolitti e alle ore 11 l'on. Luigi Luzzatti ministro di Stato.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Come ha parlato Grutschoff il presidente della Duma

Pietroburgo, 25. (Duma) — I deputati presenti sono numerosi. Il nuovo presidente Grutschoff, assumendo le funzioni, apre la seduta col seguente discorso: «Sono convinto della necessità d'un regime costituzionale monarchico con una rappresentanza popolare non dei partiti politici senza la monarchia costituzionale. Non si potrebbe pensare per la Russia attuale ad uno sviluppo pacifico sotto la dominazione del sistema parlamentare, perchè il paese possiede tradizioni che sono credità della storia Russa e hanno le loro radici profonde nell'anima russa.

«Rimangono un grande numero di questioni da risolvere, tra cui quelle della difesa del paese, della scuola primaria. Mi sembra tuttavia che le divergenze di vedute politiche, che possono esistere su queste questioni, non potranno impedire ai deputati che attendano tutti con eguale buona volontà a risolverle. Userò i poteri conferiti al presidente dal regolamento per difendere la Duma, e fare rispettare i costumi parlamentari, mantenere nella assemblea l'ordine senza cui un lavoro legislativo serio sarebbe impossibile».

Il discorso del presidente fu vivamente applaudito dal centro, dalla destra dai nazionalisti e a parte dell'opposizione.

Pietroburgo, 25. — Lo Zar fece al Re di Serbia una visita durata circa mezz'ora.

Una commissione di scienziati inglesi per lo studio della pelagra

Bergamo, 24. — Sono giunti a Bergamo gli scienziati componenti la Commissione incaricata dal Governo inglese di una visita alle principali città per lo studio della pellagra.

Essi si tratterranno nella Bergamasca per parecchi giorni, volendo studiare principalmente la topografia dei luoghi maggiormente infestati dalla pellagra; i rapporti che possono esistere tra i pellagrosi da Comune a Comune, ecc.

La Commissione è composta del dott. Sambon insegnante di patologia esotica a Londra, del dott. Seyler capitano nell'esercito delle colonie americane e del batteriologo Dawson Amoruso.

La buona pasqua diplomatica

Il riavvicinamento anglo-tedesco
Come se la intesero Bethmann e il Papa

Berlino, 24. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Roma:

Da fonte bene informata si assicura che il cancelliere dell'impero de Bethmann Hollweg è soddisfattissime sotto ogni aspetto dei risultati del suo viaggio a Roma. La visita era, com'è noto, destinata in prima linea a Re Vittorio Emanuele ed al papa, perciò il cambiamento del ministero non potè mutarne l'epoca.

Bethmann-Hollweg è entusiasta delle accoglienze fattagli dal Re. Tanto col Re quanto col ministro Guicciardini furono discusse ampiamente tutte le questioni riguardanti la Triplice.

«Non v'ha dubbio che la Triplice è oggi più solida che mai, tanto più che le relazioni dell'Italia con l'Austria sono decisamente migliorate. Questo miglioramento è merito del ministro Guicciardini la cui caduta, dal punto di vista della Triplice, deve essere molto deplorata. Ma a Vienna e a Berlino si è convinti che il suo successore seguirà le sue orme. Nè con re Vtitorio e Guicciardini nè col papa e Merry del Val non si fece parola di nuovi accordi di qualsiasi genere, per i quali del resto non c'era motivo. Il cancelliere dell'impero ha riportato viva ammirazione dello straordinario sviluppo economico dell'Italia.

«Bethmann-Hollweg non accennò nè col re nè col ministro Guicciardini al riavvicinamento anglo-germanico, ch'è salutato con gioia dall'Italia. Il conferimento dell'ordine dell'Annunziata al cancelliere produsse soddisfazione particolare nei circoli governativi tedeschi.

«Il papa, che non parla francese, ma lo capisce e il cancelliere che comprende l'italiano ma non lo parla, poterono intendersi egualmente benissimo senza l'aiuto d'interprete. Nel colloquio, non si fece menzione del centro non essendovene motivo, giacchè i rapporti del centro col Governo sono precisati per tempo indeterminato.

«Il cancelliere Bethmann-Hollweg ebbe col principe Bülow due brevi colloqui. Bethmann resterà a Roma fino a lunedì, poi andrà a Napoli e quindi a Firenze».

I membri del congresso internazionale della Stampa a Trieste

Trieste, 24. — Il Congresso internazionale della stampa si tiene quest'anno in alto mare, e precisamente sull'Adriatico, a bordo del lloydiano «Thalia» che la Direzione del Lloyd ha messo a disposizione dei congressisti.

Dunque c'entra Trieste?

Precisamente: c'entra Trieste. Le Federazioni giornalistiche di tutto il mondo si sono date convegno a Trieste per il 15 di Maggio, e il ritrovo sarà preceduto da un'adunanza dei presidenti nel corso del prossimo aprile.

L'idea, ventilata già al tempo del Congresso internazionale di Londra e per la quale mesi or sono era venuto a Trieste l'illustre Guglielmo Singer, il venerato presidente della Federazione della Stampa mondiale, si è concretata negli ultimi giorni in ogni suo particolare. Resta soltanto la decidersi sulla permanenza dei congressisti a Trieste, prima d'imbarcarsi sul «Thalia», e sulla visita della città in forma ufficiale.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

UN'ALTRA TERRIBILE MINACCIA

La marcia della lava dell'Etna

Catania, 25. (ore 19) — Alla fine del pomeriggio d'oggi la corrente lavica aveva invaso la contrada di Galvagna a tre chilometri al sud di Monte Santo, avvicinandosi a Palazzello, distante circa quattro chilometri da Borrella. Sorpassando l'eruzione del 1892 la lava si dirige verso Nicolosi. Immani correnti al passaggio distruggono intere regioni coltivate, frutteti, castagneti; seminando ovunque la desolazione.

Il Prefetto col questore, è ripartito pel teatro dell'eruzione per dare disposizione.

Giunge notizia che il filone principale è aumentato al cratere di Abanelle e si svolge su un fronte di 290 metri in perfetto pendio ed ha coperto le fertili contrade di Palazzetto.

Prevedesi che perdurando nella direzione attuale, la corrente lavica raggiungerà la strada provinciale di Nicolosi e Belpasso, lasciando immuni i due abitati.

La folla dei contadini e dei visitatori venuti da ogni parte dell'isola assiste all'imponente spettacolo. Forti boati rintuonano ininterrottamente. L'arcivescovo è partito nei luoghi dell'eruzione.

Catania, 25. — Durante la notte è aumentata l'attività delle bocche eruttive dell'Etna. Bengono lanciate grandi quantità di bombe, lapilli, infuocati con rombi tremendi. Da stamane il braccio soprastante San Leo riprese ad avanzarsi velocemente.

Dista circa cinque chilometri da Borreno.

Catania, 25. — Telegrafano da Belpasso che stamane la lava si biforcò a Monte di San Leo. Il braccio più violento scavalcando parzialmente la lava vecchia si dirige al piano di Lisi; il secondo lento si dirige a Borelle. Si odono boati continui e prolungati. Numerose processioni votive percorrono i paesi minacciati.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

L'inaffiamento - Traslochi - Il telefono a Sevegliano. Ci scrivono, 25 (*n*). Da più giorni si procede all'inaffiamento stradale ma purtroppo per spirito di... invecchiata ordinatezza si insiste con un modo irrazionale.

Intendo dire, che questo, dovrebbe essere favorito in primo luogo per quelle vie ove la circolazione dei passeggieri e sopratutto dei veicoli si presenta più intensa, e poi accontentare le altre. Il borgo Udine, la via Corner si trovano in questa circostanza in prevalenza rispetto agli altri, e quindi v'hà buona ragione, di adottare un provvedimento anche per le altre vie.

E già si risponderà... non lo si è fatto quando nell'estate scorso l'importazione del bestiame equino, o bovino interessava una cifra rilevante e dobbiamo farlo oggi? La via Corner ove si trova la R. Dogana è stata sempre trascurato e a nulla approdarono le infinite lagnanze che a ~~suo tempo~~ furono rese pubbliche. Ora ritorniamo alla carica animati di poter trionfare nell'esito e se a qualcosa non riusciremo, faremo la voce più grossa per farci intendere anche da quelli più lontani.

— Dal bollettino delle finanze rileviamo che il sig. Germano Germani ricevitore alla locale R. Dogana è trasferito a Venezia; a sostituirlo verrà il signor Bonetti da S. Vito di Cadore.

Con tutta probabilità, a quanto si dice, anche l'ufficiale della dogana sig. Giuseppe Fenini, sarà treslocato a Milano. Al sig. Bonetti che ci giunge con fama di ottime qualità porgiamo il benvenuto!

— Ieri — come avevamo annunciato — seguì l'inaugurazione del telefono a Sevegliano. Il sig. Barazza direttore della Societa pordedonese del telefono alto veneto, per il primo inaugurò la cabina pubblica di Sevegliano mettendosi in comunicazione anche con siti lontani, per esempio Milano, constatando l'ottimo funzionamento. Presenti all'inaugurazione abbiamo ancora notato il cav. del Gobbo commissario prefettizio a Bagnaria-Arsa, i sigg. cav. Franchi, Fermin Bearzotti, Gaspardis ed altri. La comunicazione telefonica con Sevegliano costà venti centesimi e data la distanza breve è un pò troppo.

Da PORDENONE

Cronaca giudiziaria

«Aurora» ci scrive in data di ieri:

I soliti furterelli. Pilon Catterina fu Giuseppe d'anni 65 da Pasiano, non sapeva come fare per far bollire la propria pentola e nello stesso tempo riscaldarsi dal freddo che l'8 dicembre scorso si faceva sentire, e pensando che poco discosto dalla sua casa eravi tanta legna che marciva dall'umidità stabilì di porne ad asciugare un poca e contemporaneamente usufruirne i relativi vantaggi. Detto, fatto, si appropriò di un bel fascio e lo portò in casa, ma pur troppo l'occhio vigile del guardiano la sorprese e la denunciò per furto. Nell'udienza della Pretura del 22 si sentì così condannare a 3 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti. Speriamo che un altro inverno si addatti a soffrire un po' più il freddo.

— Oppes Maria di ignoti d'anni 40 da Vallenoncello attratta dal buon raccolto di granoturco che un suo vicino fortunato aveva ottenuto dai suoi campi, pensò di farne godere un po' ai suoi polli ed infatti al 1 novembre ne prese una certa quantità che regalò alle sue bestie. Non così però la pensò il proprietario che denunciatala la sentì condannare il 22 and. da questo Pretore ad otto giorni di reclusione per furto.

Per la libertà. La libertà non v'è

oro che la paghi: e così pure la pensava tal Gajot Pietro fu Antonio d'anni 43 da Cordenons al quale la benemerita arma avea presa l'abitudine di andar a constatare quasi ogni sera se alla data ora era a riposare.

Il 7 gennaio il Gajot stanco di tali visite e volendo godere un poco di aria libera, sebbene fredda, si assentava di casa. Fu grande la sorpresa dell'arma nell'apprendere che il suo tutelato non avea chiesto alcun permesso per allontanarsi e ricercatolo lo rinvenne il 10 dello stesso mese e per sua tranquillità lo passò in carcere, ed il 23 andante il locale Tribunale per contravvenzione alla vigilanza speciale lo condannava a mesi 3 e 10 giorni di reclusione.

Bene armato.... Tal Sedonati Emilio fu Angelo, d'anni 22, da Vigonovo, il 9 dicembre scorso venne a contesa per futili motivi col compaesano Baviera Giovanni e non contento di un tridente di cui erasi armato, si munì di un box e di un coltello per affrontare l'avversario. Si capisce però che il vino avea il sopravento perchè con tante armi che egli impugnava, e non si sa come, si limitò alle minaccie verbali. Ciò nulla meno il Pretore di Pordenone il 22 and. in seguito alle prove testimoniali condannava il Sedonati a 63 giorni di reclusione, senza le sue discolpe perchè contumace, per minaccie a mani armate, e per contravvenzione agli art. 18, 20 legge di P.S. e 23 relativo regolamento. Il condannato sarà obbligato a potrarre i lavori all'Estero per un bel pezzo se non crede più opportuno scontare al suo ritorno la pena inflittagli.

Da REANA del ROIALE

Un regalo pasquale! Ci scrivono, 25. (*n*). Nella frazione di Zompitta s'è da poco costruita come in tanti altri paesi, una latteria sociale; però qualcuno voleva fosse costruita anzichè nel posto attuale, nelle adiacenze dei suoi possedimenti... di qui origine a litigi continui, fra gruppi di paesani. Ora avvenne che una comitiva con a capo un uomo grande e tarchiato, detto Toni. per fare uno sfregio alla nuova istituzione sociale a loro non simpatica, inviarono ai membri sociali manifesti ridicoli per deridere l'istituzione.

Senonchè l'altra comitiva... pensò di rimandare l'offesa tornando focaccia per pane appunto in vista della Pasqua vicina.

Difatti a Toni pervenne un pacco postale, con l'indicazione salsicce che egli aprì, infilando gli occhiali e pregustando già il sapore del contenuto.

Ma ahimè se non cadde, fu perchè ha buone piante... Irrisione! il contenute misterioso del pacco, poteva avere le somiglianze di salsiccia, ma non era altro che un bel salame, ma di carne di cavallo, della più molle e anche per la verità nervosa!... proprio appena tagliato!

Figurarsi l'ira, lo sdegno di Toni; ciò che sia successo nessuno potrebbe dirlo; il fatto è che un'ora dopo due carabinieri piombano in paese per vendicare l'oltraggio di Toni, e lì per lì si accusano con minaccie di arresto 21 persone e fra queste anche il capelan; tanto il numero era sufficiente per dir messa! Ma e ma... i militi dell'ordine, ebbero un po' più d'intelligenza e buon senso, e nell'ultimo tutto finì in una solenne risata, e di più non meritava. Uno scherzo poi deve essere lecito, specialmente quando si inviano simili regali! Dicesi che il salame ed i relativi... Toni l'abbia appeso al camino per affumicarlo, per fare una gran festa.

Da TARCENTO

Trattenimento. Ci scrivono, 25 (*n*). La sera del 28 corr.te avrà luogo un geniale trattenimento a beneficio della locale Scuola d'arti e mestieri. Ecco l'interessante programma:

Quartetto Udinese: 1. violino dottor Giuseppe Castellani, 2. violino rag. Armando Basevi, viola ing. Luigi Montini, violoncello maestro A. D. Cremaschi. 1. A. Bazzini. Dal 3. quartetto in Mi bemolle maggiore: Molto sostenuto, Allegro vivo, Molto sostenuto.

Pianoforte, contessina Elena Valentinis. 2. *a*) Schumann. Phantasietanz, Elfe, Valzer, Scherzino, dall'op. 124; *b*) Anfossi. Canzonetta Floreale, op. 13.

Quartetto Udinese. 3. *a*) L. Sinigaglia. Adagio religioso «All'Altare»; *b*) Schubert. Momento musicale.

4. Lo «Ça Ira» di Carducci, detto ed illustrato dall'avv. Luigi Perissutti.

Pianoforte, contessina Elena Valentinis. 5. Beethoven. Sonata (Re magg.) op. 10, n. 3. Presto, Adagio, Minuetto.

Quartetto Udinese. 6. E. Grieg. Dal quartetto in Sol minore: Finale presto al salterello.

7. Canto. Sig. Pietro Toffoletti, romanza «Perchè t'amo» con accompagnamento al piano dell'autore maestro nob. Vasco Corradini.

Pianoforte, contessina Elena Valentinis. 8. *a*) Chopin. Valzer, op. 64, n. 1; *b*) Golinelli. Grande studio, op. 15.

9. Assalti di Scherma. — Dilettanti signori: nob. Dal Torso, conte Otellio, conte Lovaria, tenente Rossini, tenente Delleani; maestri signori: Concato, Guidi, Felicetti, Pirolla, Cremaschi.

Si prevede un pienone.

Da S. DANIELE

Evade dal manicomio. Ci scrivono, 25: Questa sera verso le dieci evase dal locale manicomio l'alienato Bresgnach Antonio fu Giovanni d'anni 36 da Grimacco. L'autorità è sulle sue traccie.

Da BAGNARIA ARSA

Elezioni... strabilianti. Ci scrivono, 25 (*n*). Nel giornale il *Paese* del 22 corr. e nella *Patria del Friuli* del 25 troviamo descritta la lotta elettorale nel Comune di Bagnaria Arsa, e davvero si rimane edificati nell'osservare come si comporti l'antica maggioranza, capitanata dall'ex sindaco ed ex usciere, e sostenuta da osti e contadini. Ben dice il *Paese*, che non vi sarebbe tanta lotta, tanta acredine, se i signori di Palma, elettori nel comune di Bagnaria, non avessero bizze personali da sfogare (contro le persone più istruite del comune s'intende), servendosi con biasimevole opera quali istrumenti di alcuni audaci mestatori in cerca di sbarcare il lunario. Di questo genere di lotta incivile e infeconda si vedono ora ogni giorno gli effetti.

Una minaccia di morte fu riprodotta sulla «Patria», ed ora è in mano della benemerita; ma altre minaccie mi consta, che furono fatte per intimidire, e sia pure coll'idea di buttar la cosa in burla, se l'autore venisse scoperto. Le voci, che udiamo venire da Bagnaria, cioè dal paese che vorrebbe essere sede del municipio, sono tali che.... il tacere è bello. L'ex sindaco, nonchè ex-usciere e attuale agitatore si fa bello dell'appoggio di alcuni preti, non più di tre, che sono quelli che più godrebbero, per ragione di circoscrizione parrocchiale, del trasporto del municipio *da Sevegliano* posto al centro, *a Bagnaria*, paese eccentrico e meno popolato del primo.

E per questa sola ragione parrocchiale il giornale *Il Crociato* è l'unico che parteggia a favore del municipio a Bagnaria, tanto è vero, che propose al Consiglio provinciale la sospensiva, che fu poi votata (con un voto di maggioranza) *per la ragione* che mancavano i consiglieri residenti a Palmanova. Ma il *Crociato* ignora, che non tre, ma sette sacerdoti firmarono la petizione chiedente invece, che il municipio rimanga dov'è attualmente, e che questi sacerdoti se pur manifestarono tale desiderio, attendono tuttavia tranquillamente alla chiesa, senza ingerirsi in questioni comunali, e senza omentare gli odii personali, le discordie, le lotte intestine, le maldicenze.

Castions delle Mura ora deciderà nella lotta e farà pendere la bilancia o dalla parte di Bagnaria-Campolonghetto o dalla parte di Sevegliano e Privano. Ma si ricordano i signori di Palmanova, i loro tirapiedi, e anche la minor parte del clero del comune, che le persone componenti la cessata minoranza, e anche quelle ora proposte a consiglieri non hanno fatto, che del bene al comune, o all'agricoltura e sono stimate da ogni persona onesta e anche dal clero. Si informi il *Crociato* sul sito.

Da CIVIDALE

I Gesuiti - Il Calvario - Riunione - Pesca di beneficenza - Assemblea - Per le feste - Regalie - Buone feste. Ci scrivono, 25 (*n*). In questi giorni si è conclusa l'affittanza di parte del fabbricato del Seminario di Rubignacco ai Gesuiti.

Verrà stabilito un noviziato di ottanta posti con quattordici professori. Bagatelle!

— Se i Gesuiti non bastassero, pare che Mons. Costantini abbia delle idee più vaste. Si parla di un convento di frati sul colle del Fortino a pochi passi dal seminario. Intanto condurrà a termine i lavori già da parecchi anni iniziati e che rappresentano un castello, nuovo tipo, piuttosto che un convento.

— Ieri sera il Comitato pro feste di maggio tenne seduta per delineare le varie incombenze.

— Domani nei locali delle scuole elementari, in piazza XX Settembre avrà luogo l'annuale pesca a favore del Patronato Scolastico. Suonerà la banda cittadina.

— Lunedì 28 corr. ore 10 1/2 avrà luogo l'assemblea ordinaria comunale, dei soci del Teatro Ristori.

— I nostri negozianti, per l'occasione delle feste, hanno fatto delle vere mostre gastronomiche.

Si trova quello che si può desiderare. I macellai pure sono forniti abbondantemente delle migliori carni. Da Pletti e da Vivenzi vi sono montagne di prelibate focacce e di squisite gubane. Buoni affari per tutti!

— Avvertiamo che le regalie sono state abolite.

— Ai nostri amici, ai cortesi lettori, auguriamo le buone feste.

Per telefono ore 10.25:

Nella seduta tenutasi ieri sera dalla Presidenza della Società esercenti venne stabilito di rinviare a lunedì 22 corr. la definitiva scelta per i festeggiamenti che avranno luogo nel p. v. maggio.

Le commissioni rimasero così composte.

Per i ricevimenti, Lotteria, festeggiamenti venne dato incarico generale al presidente sig. Antonio Battocletti.

Ogni commissione tratterà separatamente poi riconvocato tutto il comitato per le pratiche definitive essendosi i promotori fermamente proposti di organizzare ogni cosa come si conviene.

Il Comitato dei ricevimenti è composto dei signori Battocletti Antonio presidente. Albini nob. Lorenzo, Moro cav. Felice, Piccoli cav. Nicolò, Bottussi rag. Vittorio, Zanuttini Ettore e probabilmente verrà aggregato qualche altro.

Come abbiamo detto, lunedì alle 2 30 avrà luogo la prima adunanza della commissione di festeggiamenti e martedì quella della latteria.

Da OSOPPO

La caccia ai cacciatori. Ci crivono, 25: Due intraprendenti pseudo-cacciatori di qui, certi Manfredo Luigi e Trombetta Umberto, vennero l'altro giorno arrestati dai carabinieri perchè cacciavano col fucile senza aver la licenza per porto d'armi. Altra ragione è che ora la caccia è chiusa.

Un plauso alla benemerita che va cacciando questi cacciatori abusivi che sono legione.

La sagra in Rivoli. La seconda festa di Pasqua avrà luogo la tradizionale sagra in Rivoli con grande festa da ballo ed altre attrattive.

Da MANZANO

La cattura dell'autore del tentato omicidio. Ci scrivono, 25 (*n*). Finalmente ieri mattina i carabinieri di Dolegnano catturarono nei dintorni di Manzano il latitante Birri Giuseppe che attentò a colpi di rivoltella la vita del nipote Antonio.

Questo arresto solleva da un incubo il paese di S. Lorenzo di Soleschiano.

Da TORLANO

La sagra annuale. Ci scrivono, 26. Dopodomani in occasione della sagra annuale avrà luogo una grande festa da ballo con distinta orchestra di Nimis.

In margine....

Il cappellone

Bisogna suggerir l'argomento alla Camera del Lavoro perchè se ne impadronisca e ne faccia un'agitazione. E magari prometta ai lavoratori della vigilanza l'appoggio morale e materiale delle altre classi. I vigili non voglion più il cappellone.

Non vale dir loro che trattasi d'un copricapo armeno e sacerdotale cui la nostra praticità aggiunse una grondaia. Nè vale ricordare che alla fin fine si tratta d'un cilindro. E il cilindro non lo portano che le persone importanti, lo sposo che va in municipio a dire di sì e i prefetti quando vanno alla rivista il giorno dello statuto o alla stazione per ricevere qualche eccellenza.

Tutte queste buone ragioni non valgono. I lavoratori della vigilanza non vogliono più il cappellone.

Chi sa, non minaccino, in difetto, d'incrociare le braccia.?

Avvertano gli dei il pericolo. L'ammutinamento d'un corpo armato è cosa che mette in sobbuglio ogni società bene ordinata.

E da buon amico dell'amministrazione comunale senz'altro propongo e sostengo l'abolizione del cappellone, poichè ricordo d'aver sentito, giovanetto, in Milano gli applausi scroscianti che toccarono in un comizio a un tale che rimproverò acerbamente all'on. Mussi, il sindaco d'allora, d'aver mantenuto l'elmo ai pompieri. Figuriamoci poi se si fosse trattato del cappellone!

E le guardie municipali di Roma non si ammutinarono una volta anche per la cosidetta «pizzarda — in fondo una feluca d'ammiraglio — l'odiato copricapo che li fece chiamar «pizzardoni» — e il nomignolo rimane anche oggi benchè sia stato da anni abolito l'odiato cappello?

E' la filosofia del vestito che s'impone a quella dell'uomo. Carlyle fa questa domanda: chi prenderebbe sul serio il parlamento inglese se di repente rimanesse nudo, interamente nudo?

Qui il caso è inverso. I vigili dicono: come ci prenderebbero sul serio se non avessimo il cappello funebre e odioso!

Coraggio — amici vigili urbani — giù il cappellone. L'unione fa la forza. Siete, forse elettori? **Malacoda**

Il presente numero consta di 6 pagine.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO

Sentenza confermata. La corte d'appello di Venezia conferma la pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione inflitta dal Tribunale di Pordenone a Varnesin Basilio colpevole di violenza carnale.

Chi è sior Nicolin?

Togliamo dal *Corriere Friulano* di Gorizia questa notizia da Perteole:

Domenica mattina la gendarmeria di Cervignano ha arrestato a Morteglians un certo Nicola detto «Sior Nicolin» (non si conosce il cognome) agente presso la ditta Chiabai-Vanelli-Urbanis. Dicesi che il suddetto sia stato condannato dal Tribunale di Udine a 18 anni di reclusione per falso in cambiali per il valore di L. 60,000. C'è chi dice invece che è un omicidiario e scappato dall'Italia da circa quattro anni.

Verrà consegnato ai carabinieri italiani per l'espiazione della pena.

DA TRIESTE A BASALDELLA
Un viaggio aereo sull'Adriatico
Le impressioni dell'aereonauta

Trieste, 25 notte

Abbiamo letto nel *Piccolo* di ieri la notizia sul felice compimento del viaggio aereo del nostro concittadino signor Otto Pollack attraverso l'Adriatico, dalla nostra all'opposta riva. Il pallone, dopo 4 ore e 30 minuti di navigazione, mutava rotta; causa il cambiamento di vento, veniva spinto verso le Alpi. Perciò il sig. Pollack aveva creduto opportuno, alle 2 ant. di ieri, di scendere nella pianura di Basaldella, a cinque chilometri al sud di Udine.

Un' intervista col sig. Pollack

Ieri, a mezzodì, il signor Pollack era già di ritorno a Trieste in compagnia del suo pallone, debitamente ripiegato e collocato nella navicella. Il *Piccolo* ha voluto apprendere dalla viva voce dell'aeronauta le sensazioni del suo viaggio. Prevedeva l'intervista e accolse sorridente il giornalista.

— E' soddisfatto? — gli chiedemmo.

— Poteva andar meglio; — ci rispose, e spiegò: — avrei desiderato un po' più di vento costante da nord-nord-est, che mi portasse un po' più al sud. Ma non mi lagno. Non ricordano in condizioni sono partito?

— Con pochissimo vento.

— Dicano senza vento o con una lievissima brezza.

L'abitudine delle ascensioni — io stavo facendo la trentesima — rende pazienti. Pensai che il vento non sarebbe tardato a venire e che ad ogni modo avevo tempo di attenderlo. Allora volli godermi lo spettacolo nuovo di Trieste veduta dal pallone.

Lo spettacolo che molti mi avrebbero invidiato davvero.

A 1400 metri

— Quando mi trovai sul mare aperto, mi accorsi che scendevo, insensibilmente, ma scendevo. Nel vasto silenzio udivo distintamente il rumore della risacca sui banchi gradeschi che stavano alla mia destra. Decisi di cercare in alto una corrente che mi facesse uscire da quella bonaccia. Gettai un po' di zavorra. Dopo un po' potei constatare che ero salito a 1400 metri. Faceva freddo. Il termometro indicava 2 gradi.

— Sotto?

— Eh, sì, questa volta sotto, davvero. Il pallone riprese a camminare sotto l'impulso d'un vento un po' più forte. Questa volta, pensai, si va! Il mio obbiettivo, si sa, era Venezia; e certo, se quel vento durava, l'avrei raggiunta. Ma il vento non durava. A tratti cadeva e l'atmosfera sembrava immobile, Ridiscesi, sperando di riavere il leggero vento che avevo «goduto» a 500 m.

Sopra Lignano

— Mi trovai al di sopra del porto di Lignano, che mi presentava coi suoi moletti, la sua lanterna, la breve riva, le casette del paese addormentato. Provai un disappunto, perchè la constatazione della posizione mi mostrava che il vento mi aveva portato troppo a nord. Volli risalire. Ahimè! in quel momento venne finalmente il vento, un buon vento, a raffiche energiche, quello che da quattro ore invano cercava. Senonchè....

— Senonchè?

— .....si trattava di vento di scirocco! Ciò voleva dire essere respinto dalla desiderata rotta verso ponente, e cacciandosi verso il nord. Col pallone descrissi al di sopra della punta di Lignano una specie di S; poi mi accorsi che la lanterna di Lignano mi sfuggiva verso il sud, era cominciata la

rotta verso settentrione!

Comunque, avevo compiuto quanto mi era prefisso: di attraversare l'Adriatico, chè nella parte molto ampia: in quattro ore circa avevo superato i 50 chilometri che distano dalla costa di S. Marco di Trieste alla punta di Lignano.

Ora si trattava di decidere, dove discendere, perchè non mi lusingava la prospettiva di andare a finire sulle Alpi o mettiamo pure di valicarle. Il vento, come dissi, aveva un'andatura costante e una certa energia nelle sue raffiche, che mi faceva procedere con grande rapidità. Sotto di me, pallidamente illuminate dalla luna, correvano file d'alberi ancora spogli, macchie più brune di boschi, case di campagna. Ma un altro spettacolo mi si presentò più lontano: certe macchie argentee su un sfondo cupo, che dapprima mi parve fesse una masra di nubi e che poi con l'aiuto del cannocchiale distinsi nettamente: le Alpi. Le macchie argentee erano neve.

— Che ora era era allora?

— Erano le 2 ant. Mi trovavo a mille metri. Sotto di me si estendeva la pianura di Campoformido. Decisi di compiere in quel punto

la discesa

Aperta la valvola il pallone cominciò lentamente a calare: otto minuti durò la discesa. La navicella venne a posare dolcemente a terra, in un prato immenso. Lì, solo, compii lo sgonfiamento del pallone. Alle 3 ant. non solo l'avevo sgonfiato, ma ripiegato l'involucro e collocate tutto entro la navicella. Poi, mi orizzontai per vedere dove trovare soccorso di braccia e un carro per trasportare il mio apparecchio.

Quando compievo la discesa avevo veduto a qualche centinaio di metri biancheggiar una casa campagnola. Mi avviai da quella parte attraverso i campi. La casa era immersa nel sonno; ma un paio di sonore picchiate alla porta e più forse il latrare furioso del cane di guardia, svegliò i contadini. Mi accolsero con la maggior grazia del mondo e dissero che mi avrebbero aiutato volentieri a portare il pallone a Udine, che non distava di là — la località si chiama Basaldella — più di cinque chilometri.

I buoni contadini forse pensavano che il pallone fosse ancora rigonfio. Si meravigliavano di vedere che tutto si riduceva ad un grande canestro di vimini. Lo posero sopra un loro carro sul quale anch'io presi posto. Così al mattino arrivai alla stazione di Udine, donde presi il primo treno per Trieste Ed ecco tutto.

—

Un nostro reporter recatosi ieri sul luogo arrivò quando tutto era finito e all'*Osteria dei Pacifici* di Basaldella erano più.... pacifici che mai.

CRONACA CITTADINA

UDINE SCONOSCIUTA

I. Due parole. Noi vi offriamo con questa rubrica dei «morceaux de vie» udinesi sconosciuti o mal noti. Noi frugheremo nei meandri e nelle anfrattuosità sociali più riposte della città per trarre alla superficie figure ed ambienti. Noi vogliamo offrire documenti umani e sociali per far vedere come in quest'ora di rinnovamento e progresso cittadino molto e molto vi sia ancora da fare per il piccone e per la lampada elettrica.

Il mago e la strega. Il mago abita attualmente in fondo a via Castellana. Ha un appartamentino lindo e decente, ammobigliato con suppellettili comprati all'Albergo Roma quando cambiò proprietario. Ha moglie che guadagna bene lavorando in coperte.

Ma il quartiere generale del mago è sempre in via Gemona, in quel sottoportico basso ed oscuro, dirimpetto la caserma dei carabinieri. E' un vecchio alto, secco e vegeto, tutto canuto. Ha fisionomia furba e bonaria insieme. Un fazzoletto rosso intorno al collo lo incornicia.

Tra le vecchiette della contrada è un'autorità.

E' da esse venerato e temuto. Recatevi sul posto e chiedete di lui alla prima comare che incontrate. Essa si farà in quattro per condurvelo dinanzi. Allora egli v'inviterà a entrare in una stanzuccia dalle pareti di legno in via Cicogna, vicino al laboratorio d'un fornaio. L'odore fresco e sano del pane in cottura vi farà dimenticare il puzzo della stanzuccia. Vedrete sulle pareti di legno inscrizioni con matita azzurra. Tra le quali queste: un cuore e le iniziali S. M. e più sotto «oggi sposi».

Il mago vi farà sedere dinanzi un tavolinetto greggio, estrarrà di tasca un mazzo di carte bisunte e vi predirà l'avverire e ci racconterà il passato. Al commiato vi chiede una lira, ma si accontenta della metà.

La strega abitava una volta in vicolo del Gelso nella casa contigua al luogo di malaffare. Poi andò in Cortazzis, poi in via Bertaldia vicino all'osteria al Fischietto, poi in via Ronchi 51 sempre inseguita dalla persecuzione delle donnaccole che le incitavano contro lo sfratto del padrone di casa.

Ora, se volete vederla, dovete andare in fondo a Chiavris dov'è l'osteria alla Piazzetta. Prendete la straduccia a manca e inoltratevi fin nel cuore d'un gruppetto di case rustiche. E lì domandate della strega. E vi diranno di proseguire fino ad una casupola dal camignolo basso ed in fuori. Bussate alla porta. Vi si presenterà una donna d'età indefinibile, bassa, brutta bruna e claudicante, tutta butterata dal vaiolo. Gli occhi verdi e mobilissimi.

Quella è la strega. Vi farà entrare gentilmente. Trovate galline e piccioni che razzolano sull'impiancito come se fossero nell'aia.

In cucina essa vi predice la sorte, presso a poco come il mago di via Gemona. Notate alcuni uccelli di rapina imbalsamati.

Questa strega è assai riputata come brava e valente. Più d'una signora ricorre ad essa. Alcune anzi, le passano un sussidio mensile. Ed essa ne fa il nome e le addita ad esempio.

Pasqua. Agli amici e lettori i più cordiali auguri per le feste pasquali. Buona pasqua a tutti!

E' stato identificato. Il borsaiuolo arrestato giorni fa alla stazione, è stato identificato per Massaro Innocente fu Michele da Alba (Piemonte) pessimo soggetto, pregiudicato per furto,

LE CASE DI DOMANI

(Nostra collaborazione)

Il sempre crescente costo dei materiali da costruzione da un lato, e il maggior valore dato alle aree fabbricabili, dall'altro, hanno spinto l'industria a ricercare espedienti che potessero frenare la continua ascensione dei prezzi delle case, ciò, bene inteso, senza pregiudizio delle condizioni igieniche e di sicurezza delle abitazioni.

L'impiego sempre più esteso dei sottoprodotti industriali, la ricerca di nuovi materiali atti a sostituire con vantaggio quelli usati sin qui, sono si può dire la caratteristica dell'industria edilizia moderna: mentre d'altro canto l'impiego sempre più largo che si fa nelle costruzioni del cemento armato distinguendo sempre più nettamente negli edifici la parte scheletrica di sostegno, da quella ad essi aggregata come decorazione o come finimento, ha permesso di usare in alcune parti dell'edificio materiali di scarsa resistenza che invece ben si prestano a funzioni semplicemente complementari.

Il cemento armato ha potuto trasformare la casa nella sua essenza. Non più muri solidi e compatti, sui quali poggiano le travate dei pavimenti, e che quindi rendono spesso difficili le modificazioni della distribuzione interna. La casa moderna è sostenuta da pilastri i quali sostengono i singoli piani e formano una specie di gabbia, che può considerarsi come una grande solidissima armatura. Questi pilastri possono essere relativamente sottili, e i muri che si interpongono fra questi pilastri, non dovendo più reggere i pavimenti dei singoli piani possono pure ridursi allo spessore di trenta centimetri, con che si ha economia di spazio e di spesa. Non solo, ma la distribuzione interna degli appartamenti non è più immutabile: le pareti non devono più sostenere i soffitti e quindi possono essere mobili, talchè l'inquilino che entra in un appartamento non è più costretto ad accettarlo com'è, ma può introdurvi facilmente quelle varianti che lo rendono meglio adatto ai propri bisogni.

Per formare le pareti si sono studiati parecchi tipi di mattoni. Quelli costituiti da un impasto di cemento con ritagli di sughero sono piuttosto cari e non hanno avuto successo pratico. Sembrano preferibili quelli ottenuti impastando gli avanzi della corteccia. Questa materia prima ha un prezzo bassissimo, e la lavorazione si riduce alla compressione con un torchio idraulico. I mattoni che se ne ottengono sono poco combustibili, sono coibenti il calore, sono poco risonanti e hanno il vantaggio di poterli ricuperare quando venga abbattuto un muro, in quanto basta liberarli dal cemento che li tiene uniti tra loro per riavere i mattoni come nuovi.

Di questo materiale si fanno anche lastre che tenute assieme da sbarre di ferro possono utilmente essere impiegate nei tavolati.

Più economici ancora sono i mattoni di cemento impastato con scorie di ferro che son più risonanti dei precedenti, ma più coibenti. E per isolare i camini si possono usare mattoni costituiti da gesso impastato con un quinto di amianto, talchè ogni pericolo riesce eliminato.

Con questi materiali specie se lavorati in lastre da applicarsi contro un muro di altro materiale allo scopo di impedire la dispersione del calore, i muri di una casa a pilastri di cemento armato possono ridursi a soli 17 centimetri.

I soffitti, come si è detto, devono essere in cemento armato, ma il pavimento che dia una superficie unita, che non risenta le variazioni di temperatura che non si spacchi e che attutisca rumori, il pavimento ideale insomma, nonostante i molti tentativi non è ancora stato scoperto. Il modo migliore di risolvere il problema si è quello di usare il pavimento in legno isolandolo dal cemento armato con uno strato di amianto in fibra coperto di ritagli di sughero. Così si eliminano le vibrazioni, si attutiscono i rumori, si ha un pavimento che resiste al fuoco quando viene dal basso e ha uno spessore col soffitto di soli quindici centimetri.

Per la copertura degli edifici all'ultimo soffitto di cemento armato si sovrappongono alcuni strati di cartone catramato e un pavimento di lava metallica e di asfalto su cui uno strato di terra o di sabbia permette di trasformare la terrazza in un giardino. Che se si vuole usare il tetto ordinario potrà utilmente servire il fibrocemento formato con amianto e cemento, che si può forare e tagliare come i metalli teneri, di cui possiede l'elasticità e la solidità e la impermeabilità, mentre il prezzo ne è inferiore a quello del piombo e dello zinco.

**

Ma anche nell'essenza sua la casa dell'avvenire dovrà rinnovarsi: oggi chi vuol costrurre la casa pensa anzitutto alla facciata e alle molte facciate che avrà l'edificio. Disegna un portone, un balcone sopra un portone, una serie di finestre, il tutto con intenti puramente decorativi; e poi dal disegno della facciata si deduce alla distribuzione interna dell'edificio. Ne nasce insomma una pianta stiracchiata, nella quale ognuno che vada ad abitare deve studiare come adibire un vano od un altro ad uno od altro scopo. Non solo, ma si perdono nell'interno inutilmente decine di metri quadrati, nascono stanze triangolari, scale che tagliano le finestre, finestrini che fanno sapere a tutti quello che non si dovrebbe mai dire al primo che passa per la strada: torricelle che non dicono nulla, pinnacoli che non servono a niente tranne che a portare la banderuola o il gallo di ferro che li finisce.

Ora invece la casa dovrebbe generarsi dal *di dentro* e non dal *di fuori*; dovrebbe costituire un tutto organico, una specie di corno nel quale non dovrebbe essere indifferente collocare la testa al posto delle gambe mettendo la sala da pranzo dove prima era lo studio, o lo studio dov'era la camera da letto. Non una piccola parte dello spazio dovrebbe essere sciupata, e non servire ad una utilità o ad un piacere. Ne nascerà assimetria, irregolarità nelle facciate? Che importa? Ciò potrà fornire argomento alla genialità dell'architetto per sviluppare le sue risorse decorative.

Nell'interno poi dovrebbe aversi riguardo a collegare in modo organico le parti mobili dell'abitazione con quelle immobili e non soltanto per quanto riflette gli ornati e le tinte ma per la loro essenza istessa. Il *mobile* non deve aver l'aria di un oggetto appoggiato al muro, ma deve aver l'apparenza di far corpo col muro. Se fosse possibile, come avviene in alcuni paesi, che certi *mobili* diventassero *immobili* cioè facessero parte della costruzione stessa, dissimulando certi armadi nelle pareti divisorie delle stanze, ciò costituirebbe una soluzione ideale.

Ma, se questa consuetudine non può facilmente trapiantarsi tra noi, basterebbe ottenere che in ogni locale vi fosse modo di collocare i mobili senza perdere spazio prezioso, talchè ogni cosa risponda al suo fine. Sfogliando le riviste di architettura e di arte decorativa straniere ci possiamo convincere della trasformazione che la casa borghese va subendo. Tutto il mobilio si rende più semplice, meno obbligante, più comodo: scompaiono i locali superflui: i saloni e i salotti, che non son goduti giorno per giorno e si aprono solo di quando in quando a farvi sentire la freddezza dei luoghi in cui non si vive la vita vissuta passano di moda.

Si riceve nella grande stanza in cui la famiglia è solita raccogliersi, e si forma il salone, all'occorrenza aprendo la parete per due terzi rientrante fra la stanza da pranzo ed una stanza annessa. E in molte piccole casette la stanza dove abitualmente si vive e si riceve è guadagnata su un spazio che da noi per solito va perduto: si riduce al minimo l'entrata vera e propria della casa, e il resto, compreso il vano in cui si innalza la scala è trasformato in locale di abitazione. La scala anzi offre motivi di decorazione nuovi e geniali.

Così la casa si trasforma anche nella sua consistenza: e l'avvenire forse non vedrà più i lunghi corridoi su cui si aprono le porte di tutti gli ambienti, ma offrirà abitazioni più comode e più economiche di quelle oggi in uso.

— C'è un uomo a questo mondo per il quale nutro profonda invidia.

— E chi è costui?

— L'uomo che aveva chiesto prima di me la mano di mia moglie e fu da lei rifiutato.

Come gli Stati Uniti si propongono

di frenare l'urbanismo

Mentre il signor Gompers dimostrava recentemente in Italia la necessità di frenare l'esodo troppo numeroso degli emigranti italiani verso gli Stati Uniti, temendone la concorrenza per gli operai americani, agli Stati Uniti si pensa invece di avviare gli emigranti all'agricoltura per sfollare le città e rendere nello stesso tempo un vero beneficio alla Confederazione. Così, almeno, suggerisce la Commissione incaricata dal Presidente dell'Unione di riferire sulle attuali condizioni della vita rurale negli Stati confederati e sui provvedimenti più opportuni per migliorare la situazione degli operai agricoli, la quale ha presentato ora la sua relazione. E' questo un documento degno di nota, del quale ci pare opportuno offrire ai lettori un largo sunto.

La relazione espone le condizioni generali di vita nelle campagne, accenna ai problemi più vasti ad essa inerenti ed indica i mezzi coi quali il Governo federale e quelli statali possono risolverli.

Dagli interrogatori dei coloni di 40 Stati e Territorii, come pure dalle 120 mila risposte avute in questionari inviati dal Ministro d'Agricoltura, la Commissione ha potuto constatare che le condizioni di vita nella maggior parte delle campagne degli Stati Uniti sono migliorate in confronto del passato, e che il progresso è stato generale, se non uniforme. Con tutto ciò, l'agricoltura non dà il profitto che dovrebbe e non esercita quelle attrattive che pur sarebbe legittimo attendersi.

Nelle campagne regna il malcontento e lo scoraggiamento. Gli operai agricoli non si mostrano lieti della loro professione e continua a manifestarsi un accentuato movimento verso la città, sebbene non così intenso come per il passato. Bisogna quindi assicurare a questa classe dei benefici, per ottenere i quali è necessario perfezionare la tecnica dell'agricoltura, sviluppare le relazioni commerciali e migliorare le condizioni sociali di vita nelle campagne.

Perchè la professione dell'agricoltura divenga sempre più quello che deve essere, cioè uno dei mezzi più degni ed ambiti per guadagnarsi la vita, l'operaio rurale deve trarre partito non solo dalle cognizioni agricole di cui dispone, ma dai metodi che sono riusciti ad elevare il tenore di vita materiale ed il livello intellettuale delle altre industrie.

La Commissione distingue nettamente ciò che il Governo può fare da ciò che debbono fare i coloni stessi, e si augura che non solo gli agricoltori, ma l'intera nazione sia convinta che l'incremento dei raccolti, sebbene essenziale, costituisce una sola parte del vasto problema della vita rurale, poichè non è meno importante l'elevazione del tenore di vita del colono.

Tre grandi necessità si manifestano attualmente nella vita rurale.

Una valida cooperazione tra i coloni, la quale benchè debba essere il risultato di uno sforzo spontaneo, sarà utile venga stimolata e corretta da opportune disposizioni legislative dei singoli Stati, sopratutto allo scopo di accordare alle organizzazioni agricole tutti i vantaggi garantiti alle società capitalistiche.

Un nuovo indirizzo alle scuole nelle campagne, nell'intento che siano in esse preparati gli scolari alla vita rurale e non già, come oggi, precipuamente alla vita urbana. Su questo punto fu unanime il giudizio espresso in ogni regione degli Stati Uniti: le scuole rurali sono ritenute in gran parte responsabili della poca produttività delle fattorie e dell'esodo verso le città. Ed è a sperare che le popolazioni campestri vorranno spontaneamente provvedere al migliore assetto delle loro scuole, allorchè si saranno persuase che i mutamenti in esse apportati gioveranno a dare cognizioni utili alla vita dei campi e ad istillarne l'amore.

Migliori mezzi di comunicazione con buone strade ed un più diffuso servizio postale. Il desiderio di buone strade è infatti generale fra i coloni di tutti gli Stati Uniti. Tale necessità, che nell'inchiesta fatta dalla Commissione appare altrettanto urgente quanto il problema della educazione alla vita dei campi, ha la sua ragion d'essere non solo nella maggiore possibilità di vendere i prodotti, ma nella evoluzione dello stato sociale ed intellettuale delle popolazioni rurali e nel miglioramento delle condizioni sanitarie, giacchè per esse verrebbe assicurato un servizio medico più pronto ed efficace.

A tal uopo, la Commissione suggerisce al Governo federale d'istituire un servizio d'ingegneri stradali, a disposizione dei singoli Stati, i quali dovrebbero provvedere alle vie di comunicazione. Inoltre si appalesa la necessità della creazione di un sistema di Casse postali di risparmio nelle campagne, insieme ad un migliore e più esteso servizio di posta.

Ma particolarmente sentita è l'esigenza di migliorare le condizioni sanitarie, giacchè talune malattie, che facilmente si potrebbero prevenire affliggono di continuo parecchi milioni di lavoratori rurali. Si direbbe che le fattorie di campagna siano per l'uomo il luogo più salubre, e vi sono infatti moltissime case coloniche, specie di proprietari coloni, nelle quali l'igiene è curata al massimo grado. Ma è vero altrettanto che moltissime altre fattorie tenute specialmente da fittabili, e perfino numerose scuole di campagna, non possiedono i più rudimentali requisiti d'igene. In ciò gli italiani non avrebbero nulla da invidiare, a quanto sembra, alla civiltà americana.

E quindi necessario che nelle scuole si divulghi la conoscenza dell'igiene, dando facoltà al Governo federale d'inviare ufficiali sanitarii proprii per eseguire inchieste sulle condizioni della salute pubblica.

La Commissione ritiene che il più valido aiuto che il Governo nazionale e quelli statali possano dare alla classe rurale, è d'indicare e divulgare i mezzi con cui risolvere questi problemi. Ciascun Comune e ciascuna regione potrà conoscere quanto hanno fatto e stanno per fare gli altri, il che gioverà immensamente a rendere le campagne più abitabili, sia dal lato intellettuale e sociale, sia da quello economico e agricolo.

Soltanto così si otterrà l'intento di sfollare le città, di dare un incremento considerevole all'agricoltura che può negli Stati Uniti rendere il triplo ed il quadruplo di ciò che oggi produce e di attirare gli emigranti che ora si affollano nei centri urbani ed industriali alle campagne ed all'agricoltura. Ed allora il problema dell'emigrazione non presenterà per gli Stati Uniti quel pericolo di concorrenza, di cui ha mostrato di temere il signor Gompers.

Una maestra aveva dato ai suoi scolari alcune parole da definire e fra queste la parola «scapolo».

Il giorno appresso nel leggere i lavori dei suoi piccini, trova che uno aveva data questa definizione: «Lo scapolo è un uomo veramente felice».

La maestra — Ma chi lo ha detto?

Lo scolaro — Papà!

STELLONCINI DEI TEATRI

E' rimasto celebre negli annali del teatro inglese lo scherzo fatto dal comico Mathews, quando si trovava, una notte piovosa, senza mantello, nè ombrello, sull'imperiale, d'una diligenza. Per essere accolto nell'interno di questa, finse di cullare una bambina, ne imitava il pianto e gli strilli, le diceva delle parole affattuose, contraffacendo la voce femminile. «Buona donna — gli gridò una delle signore che si trovavano nell'interno — volete passarmi la vostra bambina?». «No, no — rispose l'attore parlando con accento francese — la mia Adolfina non si separerà mai dalla sua mamma». «L'egoista — mormora la buona signora — la rivoluzione ha soffocato persino gli istinti materni!». Mathews minaccia di gettar sulla strada la bambina se non gli fanno posto insieme con lei; nessuno risponde. Poco dopo s'ode un tonfo: un grido d'orrore da parte dei viaggiatori vi fa eco. La diligenza si ferma davanti ad una locanda per il cambio dei cavalli e l'attore scende lesto lesto. Si cerca la snaturata madre francese; si esplora la strada per trovare il corpicino; accorrono chiamati, i gendarmi, e intanto il il Mathew se la gode — seduto tranquillamente presso il camino.

**

L'aneddoto ricorda il terribile caso avvenuto ad un amico di Garrik: lo racconta il grande tragico nelle sue memorie. L'amico se ne stava un giorno affacciato alla finestra della propria casa in Leman Street, trastullando una sua bambina. A un tratto essa gli sguscia dalle braccia, e va a sfracellarsi la testina sull'acciottolato del cortile. L'infelicissimo padre impazzì di dolore. Il Garrik si ricordò del funesto caso quando si accinse a studiare la parte del *Re Lear* e andava spesso alla finestra, figurandosi d'aver tra le braccia la propria figlia e di vederla cadere. Così Talma — nelle *Refexions sur l'arte* premesse alle Memorie di Lekain (1825) — ci dice che leggeva libri, studiava quadri e statue che descrivevano o raffiguravano i suoi personaggi, per imitarli e riprodurli con la maggiore fedeltà. Studio riflesso, dunque non sentimento immediato e spontaneo.

**

E giacchè abbiamo citato le Memorie di Garrick, ne riporteremo un altro passo perchè illustra in modo caratteristico la nostra tesi. Una leggiadra e ricca fanciulla — egli racconta — si invaghì di lui così fortemente, dopo averlo ammirato nella parte di Amleto, che voleva a tutti i costi sposarselo. Il padre fece quanto poteva per dissuaderla dal suo proposito: alla fine ricorse, come disperato, allo stesso Garrick.

Questi gli consigliò di condurre a teatro sua figlia la sera ch'egli avrebbe sostenuto la parte di Falstaff nell'*Enrico IV*. L'espediente riuscì: la fanciulla inorridì e fremette quando vide con quanta evidenza l'idolo suo, ch'essa credeva assorto nelle vaporose idealità del principe danese, poteva tramutarsi nel più vile e ributtante paltoniere, e rinunciò al suo capriccio, con grande consolazione del padre e dell'attore stesso.

**

Anni or sono la celebre attrice polacca M.me Modieska — il fatto mi fu riferito da chi ne fu testimonio — essendo ospite d'una famiglia d'amici a Londra, fu invitata a recitare qualche poesia nella sua lingua nativa. Strappò lagrime e sorrisi, declamando con grande efficacia, alternando il tono lieto e scherzoso al tragico e solenne, con movenze e gesti appropriati. Finiti gli applausi, le chiesero che cosa avesse recitato. «Non ricordandomi lì per lì nessun squarcio poetico — rispose — ho contato da 1 a 250 in polacco»!

PER L'EMIGRAZIONE DEI FANCIULLI

Togliamo dall'*Emigrante*:

Vi è una vivissima agitazione in tutta la provincia in causa della rigorosa sorveglianza dell'ordinanza prefettizia che vieta l'emigrazione dei fanciulli che non hanno compiuto i 15 anni e delle donne minorenni. L'ordinanza è stata emanata or sono due anni, dunque non è cosa nuova; ma solo ora ha la sua applicazione integrale: l'ispettore dell'Ufficio del lavoro da una parte, gli agenti di P. S. dall'altra fermano tutti coloro che sono in contravvenzione alla ordinanza stessa.

Al Congresso di Venzone la Sezione di Susans ha sostenuto che la protezione era eccessiva; e diffatti quando un ragazzo ha compiuto i 14 anni dovrebbe aver compiuto la scuola elementare tanto più che pochi comuni friulani hanno la IV. e V. classe. Viceversa è difficile trovare lavoro in patria se non impossibile, e i fanciulli all'età di 14 anni non ubbidiscono più alla madre, per cui nulla guadagna dal lato dell'istruzione, nulla dal lato dell'apprendisaggio o garzonato, e sono evidenti i rischi di veder sviluppati vizi precoci e attitudini morbose sviluppate dall'ozio.

Perciò il Congresso fece buon viso alla mozione della Sezione di Susans e pur constatando che l'ordinanza prefettizia era nei suoi fini ottima e da lodarsi, chè anzi era necessario magari vigilare sempre più per la sua applicazione, faceva voto che a togliere quanto in essa è di nocevole agli interessi singoli e collettivi fosse temperato nel senso che i minorenni potessero ottenere il passaporto a 14 anni compiuti e le donne a 18 purchè muniti del regolare libretto del lavoro.

Il direttore del Segretariato, in unione coll'Ispettore provinciale del lavoro, si recò appunto dall'egregio Prefetto della Provincia giorni sono allo scopo di conferire sull'argomento.

Alla esposizione delle ragioni che determinarono il voto del Congresso l'egregio sig. Prefetto in linea di massima convenne che le disposizioni prese potevano essere temperate nel senso indicato, ma solo nell'anno venturo; per intanto l'ordinanza resta ferma per i seguenti motivi:

I. Il modificare ora le disposizioni già prese porterebbe lo scompiglio negli uffici delegati al rilascio dei passaporti e alla sorveglianza.

II. Applicando subito il voto del congresso di Venzone si andrebbe incontro ad una grave ed ingiustificata disparità di trattamento fra coloro ai quali è già stato rifiutato il passaporto e coloro che ne verrebero beneficati; tanto più se si tien conto che molti padri di famiglia sono già emigranti.

Sucessivamente il Consiglio del Segretariato si riunì d'urgenza: esaminò la situazione e decise di insistere nella richiesta presso l'autorità prefettizia. Naturalmente non è possibile conoscere quale sarà il risultato delle nuove pratiche, ma sarà bene qui ricordare agli emigranti che nel passato troppe infamie impunite avvennero a danno dei fanciulli, perchè in gran parte la rigorosa sorveglianza attuale non sia più che giustificata.

La stampa della provincia troppe volte si è occupata del doloroso scempio di fanciulli che avviene nelle fornaci della Germania e dell'Austria. L'anno scorso un fanciullo fu trovato annegato in un torrente della Carinzia un altro morì all'ospedale di Udine di ferite, due imprenditori di Tarcento furono puniti con anni di reclusione par percosse inflitte a bambini. Casi isolati? No, no; quasi sempre i genitori per simili fatti intascano 100, 200 lire e non querelano. E gli altri, che sanno, lasciano correre l'acqua per la sua china. E' questa *omertà collettiva*, è questo silenzio colpevole quanto indulgente, che oggi viene punito; il danno che risentono i padri di famionesti ora è una conseguenza del non aver denunciato a suo tempo le porcherie che videro e che conobbero.

Il nostro impiegato di Pontebba ci scriveva l'anno scorso:

«Ho visto coi miei occhi questo: la guardia di P. S. aveva fermato una decina di ragazzi, ebbene, più della metà gli sgusciarono dalle mani protetti dai conduttori, dai facchini, dagli operai.

«Per ogni ragazzo fermato bisogna scrivere quattro lettere al commissario distrettuale, al sindaco, al padre, al prefetto!

«E le astuzie usate per illudere la legge? Parte si fanno scendere a Dogna e proseguire a piedi fino a Pontafel; parte sono messi a Chiusaforte nel treno diretto che a Pontebba quasi non si ferma, parte sono vestiti per la circostanza, quasi decentemente col berretto da studente tedesco, dichiarano di andare all'estero per istruzione e i *passaporti* lo comprovano, mentre i calli sulle mani sono indice di tutt'altro motivo; moltissimi hanno il loro bravo passaporto in regola denunciante un'età diversa da quella in apparenza vera, infine spesso sono accompagnati da persone che si denunciano come genitori e non lo sono.

«Visitai tutte le osterie di Pontafel interrogai, ascoltai i discorsi e mi convinsi di tutto quanto affermo. Ragazzi alti un palmo col *grande* di birra davanti e la sigaretta in bocca si vantavano del colpo fatto e si congratulavano a vicenda di averla fatta franca raccontando gli espedienti usati.

«I paesi che maggiormente si distinguono per l'esportazione di questa misera carne umana destinata alle sofferenze e al precoce logoramento sono: Ragogna, Flaibano, Maiano, Buia, Artegna, Tricesimo, Trasaghis con Braulins, Venzone, Forni di Sopra e i paesi della Slavia».

E a tutto ciò, emigranti, non era tempo di porre un riparo?

In Triunnale.

Presidente: Signora. Il delitto è flagrante. Voi avete ingannato vostro marito.

Accusata: Ma è lui che mi ha ingannata! Aveva detto che sarebbe rimasto via... tre giorni..., e invece....

I comandamenti dell'igiene

Mosè ha dettato un giorno al suo popolo ebreo il famoso decalogo con cui la sua patriarcale saggezza aveva voluto riassumere in pochi aforismi tutta l'antica morale religiosa, destinata a guidare sulla via del bene gli indomiti figli di Giuda.

Sopra le orme vetuste del biblico condottiero d'eserciti (medico e sacerdote nello stesso tempo) sorse in secoli a noi più vicini la gloriosa «Scuola Salernitana», che con saggi intendimenti volle condensare in salutari ed aforistici precetti la complicata medicina di quell'epoca.

Dopo questi antichi e storici esempi perchè l'igiene moderna non potrà anch'essa, con scopo eminentemente didascalico, presentare al buon pubblico, in forma piana e concisa, i suoi migliori ed elementari consigli per vivare sani e lungamente sopra la terra?...

Ecco perchè recentemente il prof. Hericourt ha creduto bene di raccogliere in un suo «Saggio di morale scientifica» una serie di aforismi, i più interessanti dal punto di vista igienico, pubblicandoli nella *Revue* (n. 9 e 10 del 1909) ed all'uopo illustrandoli con opportune ed esplicative annotazioni.

**

Nel compilare questo suo « Saggio » l'autore parte dal concetto spenceriano, il quale fa consistere la morale, la vera morale scientifica, nel predicare al mondo profano e nel volgarizzare tutti quei sani principii che sono atti a formare ed a mantenere la salute tanto nei singoli individui quanto nella società civile.

Nessun dubbio che la sanità è il miglior bene che si possa desiderare sopra questa terra, perchè rappresenta essa in ogni momento della nostra vita la sorgente prima della vera felicità e lo stimolo più potente al lavoro a benefizio proprio e degli altri; dal momento che (tutti lo sanno) senza il dono inestimabile della salute chiunque è incapace a minimamente produrre, costituiscono anzi un meschino elemento di passività e di debolezza in seno all'umano consorzio.

Ma qui non si ferma la filosofia acuta di H. Spencer riguardo ai benefizi diretti e lontani dell'igiene; il grande pensatore inglese fa rilevare ancora lo strettissimo nesso che esiste tra la salute fisica e quella morale. L'uomo, egli osserva, fisiologicamente sano va immune da qualsiasi tara od influenza degenerativa e quindi esplica la sua azione liberamente, non inquinata da vizi ereditati, da passioni ignobili, proprie dei degenerati, da impulsi morbosi, dalle conseguenze naturali infine del malessere organico, che inducono spesso il povero avariato persino al delitto verso di sè o verso il proprio simile.

Una tale morale scientifica, che mira a promuovere indefessamente il benessere fisico, non crea d'altronde, come a prima vista si potrebbe credere, dello sterile egoismo, ma si piuttosto spinge l'uomo, che pregusta le gioie ineffabili della salute, verso ad un sano ed evangelico altruismo. In questo senso mirabile si viene cementando sempre più tra gli uomini quel sentimento elevato di solidarietà universale e di reciproco aiuto, alla qual meta convergono precisamente i dettami tutti dell'igiene sociale.

Dunque una tale scienza, sotto a questo aspetto, appare una sorgente indefinibile di moralità pubblica e privata, sinonimo di fisico benessere e che, al dire del Disraeli costituisce il fondamento migliore, su cui riposano la felicità dei popoli e la potenza degli Stati.

E' conveniente perciò che ciascuno di noi conosca perfettamente i principali precetti igienici, ispirati a quel nobile sentimento morale di doveroso riguardo verso se stesso e verso la società.

**

L'Hericourt avrebbe così compiuto una campagna lodevolissima nel pubblicare i suoi aforismi, e noi, omettendo in omaggio ad un naturale sentimento di « pruderie » tutto ciò che concerne l'igiene sessuale o della maternità, riportiamo soltanto ventitre suoi « Comandamenti », che a noi sembrano costituire un'ottima e valida forma di propaganda igienica:

1. Ricorda che lo spirito è più vigoroso in quelli organismi che funzionano bene.
2. Conserva il tuo corpo in in istato di costante nettezza.
3. Durante i pasti non soddisfare mai tutto il tuo appetito.
4. L'acqua sia la tua bevanda abituale; astienti completamente dall'alcool.
5. Se lavori coi muscoli, sii vegetariano e ghiotto di zucchero; se lavori di cervello, sii piuttosto carnivoro.
6. Più che dal freddo, riparati dai raffreddamenti.
7. Lavora con slancio; giacchè il lavoro è condizione di salute.
8. Se lavori di cervello, riposati lavorando di mano; se lavori di mano, riposati lavorando di cervello.
9. Consacra il tuo riposo settimanale alla vita all'aria libera.
10. Non fumare, nè masticare tabacco.
11. Dormi otto ore.
12. Abbi ogni cura ed ogni riguardo per la maternità.
13. Madre, il tuo latte appartiene al tuo bambino.
14. Pesa sovente i tuoi bimbi.
15. Procura che i tuoi piccini ammalati non comunichino ad altri la loro malattia.
16. Non permettere che i bambini si bacino e s'abbraccino.
17. La tua casa è sana, se il sole vi può penetrare e se l'aria ne può uscire liberamente.
18. Allontana la polvere solo con l'acqua, mai con altri mezzi.
19. Non tollerare alcun insetto attorno a te.
20. Gli animali domestici siano tenuti nelle stalle o nel cortile.
21. Abbi per la nettezza della via gli stessi riguardi che hai per la nettezza di casa tua.
22. Se sputi per terra, sputi nella bocca del tuo vicino.
23. Se sei ammalato, prendi o fa prendere le precauzioni occorrenti per non diffondere il tuo male attorno a te.

Ed eccoti, o sagace lettore, una breve raccolta di utilissime massime d'igiene che dovrebbero essere trascritte nei primi libri di lettura delle scuole, o meglio ancora raccolte da qualche filantropo e distribuito in foglio volante, gratuitamente nelle famiglie del popolo!

Dott. *Francesco Stura*

I particolari dell'importante arresto di ieri

La pubblica sicurezza aveva mantenuto intorno l'arresto del Cusin Secondo il più assoluto e rigoroso riserbo. E ciò perchè l'arresto era stato fatto per misura di pubblica sicurezza in attesa del mandato di cattura che venne emanato ieri nel pomeriggio. Anzi, due nostri strilloni furono messi in contravvenzione perchè gridavano la notizia che l'autorità supponeva segreta. E lo sarebbe stata se non fosse intervenuta l'abile indiscrezione d'un nostro reporter.

Aggiungiamo oggi che forse il Cusin, avrebbe potuto prolungare per molto tempo le sue imprese se l'ispettore cav. Cappelli non avesse constatato l'ammanco di cassa. Ammanco che il Cusin tentò coprire con un stratagemma poco fortunato. Appena fuggito, il Cusin si recò a Trieste dove ha una sorella. Poi tornò a Udine e ci consta che vi dimorò parecchi giorni di seguito.

Al momento dell'arresto aveva in tasca soltanto cinque lire. Lungo il tragitto sino alla questura si mantenne calmo. In guardina diede in smanie. La notte in carcere la passò tranquillissima, così la giornata di ieri e questa nottata.

Alle 5.45, accompagnato dalla guardia scelta Fortunati e dal maresciallo, venne tradotto in ferrovia a Pordenone.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 25 marzo 1910*)

Il Laboratorio di chimica agraria

Vista la relazione sul funzionamento del R. Laboratorio di chimica agraria nell'anno 1909, ha preso atto con compiacimento dell'efficacissima cooperazione dell'Istituto alla vigilanza igienica degli alimenti e delle bevande.

Commissaria Uccellis

Ha nominato assessore l'Emilio Pico a presidente della Commissaria Uccellis.

La prossima seduta Consigliare

— Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 8 aprile p. v.

Per il palazzo delle poste che non viene. Il sindaco Pecile scrisse all'onor. Morpurgo, sottosegretario di stato alle poste, interessandolo intorno le disgraziate condizioni dei locali degli uffici. E l'onor. Morpurgo dispose perchè il direttore provinciale delle poste di Udine si metta d'accordo con il sindaco per la costruzione o l'adattamento di un locale già esistente a spese del comune o di altro ente locale, beninteso dietro rimborso in determinate annualità da parte dello stato o dietro equa affittanza da parte dell'amministrazione governativa.

La caduta del cav. de Pauli. Gli amici udinesi recatisi a visitare ieri il cav. De Pauli vittima del riferito accidente lo trovarono in condizioni migliori di quanto credevano. La frattura della tibia sinistra, benchè grave, non presenta alcuna minaccia e il processo di cura fu iniziato in perfetta regolarità. Il cav. De Pauli ne avrà per una quarantina di giorni. Egli ha ricevuto una lusinghiera e commovente dimostrazione d'affetto e di stima dei cittadini della operosa gentile Mofalcone.

Scoperta di stemmi nella sala Aiace e nella casa veneziana. Alcuni anni fa eseguendosi in una parete della sala Aiace certo lavoro, venne alla luce un grandioso stemma seicentesco di un luogotenente Capello dipinto a fresco. Si suppose allora che tutte le pareti della sala andassero adorne di simili fregi. E infatti in questi giorni scrostandosi l'intonaco apparvero numerosi stemmi luogotenenziali, con delle scritte laudative, che verranno rilevate e pubblicate. Anche degli stemmi saranno prese le fotografie.

Dalle metope di alcuni soffitti alla sansovina nella casa veneziana ex-Montegnacco, liberati in questi giorni dall'intonaco che li teneva celati, vennero cavate e conservate numerose tavolette dipinte parte a motivi decorativi e parte a stemmi, di buona fattura quattrocentesca e cinquecentesca. Lavate le tavolette stemmate, apparvero le armi delle seguenti famiglie: *di Montegnacco, di Brazzà, del Torso, di Prampero, Pavona, di Cucagna, Manin, di Polcenigo* e *Corbello.*

Altre scoperte si faranno certamente proseguendo i lavori e non mancheremo di darne notizia.

La grande Pesca di beneficenza. Al momento proseguono i lavori per allestire degnamente la grande Pesca di beneficenza, che avrà luogo domenica. Molti e cospicui i doni pervenuti.

In via Mercatovecchio e precisamente avanti la grandiosa vetrina del noto commerciante e industriale sig. Augusto Verza, una quantità di gente si affollava per ammirare una elegantissima bicicletta da signora costruita nella sua officina espressamente per dono alla fiera di beneficenza che avrà luogo domani. E non poteva a meno di attirare gli sguardi dei passanti per l'eleganza di forma e finezza di lavoro e sarà certo uno degli oggetti più desiderati dalle nostre gentili signore.

Un plauso al generoso sig. Verza e un augurio di cuore per abbondanti affari. 6

Programma che suonerà domani durante la Fièra di beneficenza la banda di Colugna:

Grillo, marcia *I cacciatori* — Meyerbeer, gran marcia *Il Profeta* — Rossini, sinfonia *Semiramide* — Waldteufel, valzer *Espana* — Costa, fantasia *Histoire d'un Pierot* — De Angelis, mazurka *A punta di piedi* — Lehar, marcia «Donne donne» *La vedova allegra.*

Il viaggio al Karakorum. Venerdì e sabato 2 al Teatro Sociale verrà svolta l'interessante film cinematografica del viaggio di S. A. R. il duca degli Abruzzi al Karakorum (7493 m.) Lo spettacolo cinematografico è dato per cura dei proprietari e del direttore del cinematografo *Edison.*

Riunione degli agenti. Lunedì 4 aprile, avrà luogo l'assemblea della società di Mutuo Soccorso tra gli agenti, per discutere il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni; Rendiconto economico dell'esercizio 1909; Nomina di cinque consiglieri; Nomina di tre revisori dei conti; Sottoscrizione Azioni Cooperativa di consumo; Proposte di modificazioni dello Statuto.» L'esercizio si chiude con un civanzo di L. 5053.17.

Rettifichiamo. Nel ricevere telefonicamente la notizia del sussidio elargito dall'amministrazione delle Ferriere alla famiglia del povero operaio Salvadori siamo incorsi in un errore che rettifichiamo. Vennero elargite L. 6000, così divise: 2500 ai bambini, 2500 alla vedova e mille ai parenti. Ciò al di fuori delle sette od ottomila lire che riceveranno dall'assicurazione.

Vittima della maternità. Ieri l'altro alle 16.30 moriva certa Desidera Italia d'anni 42 di Cussignacco. Essa, dopo 8 mesi di gestazione aveva dato alla luce durante la notte precedente un feto morto di sesso maschile. Le doglie del prematuro parto le furono fatali.

Per ubbriachezza. Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono stanotte il bracciante Panigutti Sante fu Giuseppe d'anni 31 da Codroipo per ubbriachezza molesta e ripugnante.

La ghiaia negli occhi. Ieri sul pomeriggio si presentò all'ospedale, e venne medicato dal dott. Pozzo, il meccanico Augusto Sarvia d'anni 20 di Giovanni, perchè gli erano penetrati accidentalmente scheggie di giaia nella cornice dell'occhio sinistro.

Il vigile numero 12. Un amico ci scrive che quando, l'altra sera, don Giovanni Nicoletti fu colpito da improvviso malore trovavasi al Bar Milano in via Cavour. E che il vigile numero 12, sollecitato dai cittadini a entrare nel locale per prestare soccorso al povero sacerdote vi si rifiutò dicendo che non era cosa di sua spettanza. Il rifiuto del vigile numero 12 si commenta da sè.

Disertore austriaco. Ieri i carabinieri di Spilimbergo tradussero alla nostra questura il disertore austriaco Andrea Dolenz da Blenoric, del 3 artiglieria di montagna di stanza a Villacco.

Per Pasqua, le migliori Focaccie sono certamente quelle dell'Offelleria Giuliani, piazza del Duomo. In questi giorni in questo elegante negozio ferve il lavoro, e le focaccie a quintali e quintali, entrano, passano, vanno... e non ve ne' mai abbastanza. Come sempre poi l'Offelleria fa un ottimo servizio a domicilio. 5

Una esperienza di molti anni. In tutti i casi di difficile digestione o mancanza d'appetito e di disturbi dello stomaco, le vere **Polveri Seidlitz di MOLL** esercitano come nessun altro rimedio, una azione ricostituente e regeneratrice del sangue. Prezzo della scatola L 2.20 Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL.** 2

Calze e Guanti in filo di Scozia e Seta e calze tipo casalingo.

Fabbrica Turchetto via Portanuova 5 (interno) Campioni a richiesta. 8

Bollettino meteorologico

Giorno 26 marzo ore 8 Termometro + 5.8
Minima aperto notte + 3.1 Barometro 755
Stato atmosferico misto Vento O.
Pressione crescente Ieri misto
Temperatura massima: + 11.6 Minima + 3.2
Media + 7.45 Acqua: caduta. —

Arte e Teatri

Teatro Sociale. Domani la compagnia di varietà e cinematografia darà la prima delle tre annunciate rappresentazioni con spettacolo di famiglia.

ULTIME NOTIZIE

Taitù ridivenuta padrona

Berlino, 25. — Il corrispondente da Addis Abeba al *Berliner Tageblatt* telegrafa che Taitù che si diceva essere stata deposta dalla dignità imperiale, o almeno elimenata dalla gestione degli affari di Stato, ha ora riconquistato l'antica sua onnipotente posizione.

Menelik si rifiutò di prendere qualsiasi nutrimento se non è presente la moglie. Questa è ridivenuta padrona assoluta del campo, ed ora la situazione generale, è ridiventata minacciosa e si temono disordini.

(*Gli «Stefani» del mattino*)

CONTINUA L'ERUZIONE DELL'ETNA

Catania, 26. (ore 2 ant.) — *Il torrente maggiore dopo lambita la regione S. Leo, continua il corso avvicinandosi sempre a ovest Borello. Altro torrente Monte Mocillo svolgesi non velocemente avvicinandosi direzione] Nicolosi Consideransi come non imminente pericolo abitati potendo la lava scorrere fra i territori dei due comuni minacciati senza toccare gli abitanti. Stassera il pretore ritornò sui luoghi del disastro.*

Spinsesi fino ai punti dove scorre la lava rimanendo profondamente impressionato dal grandioso spettacolo. Ritornato a Nicolosi recossi a Borello dove i contadini nel timore che domani la lava invada il loro territorio supplicarono a provvedere invio di carri a scopo di facilitare l'esodo del paese. Il prefetto promise d'accontentarli.

Il Governo mise a disposizione del prefetto lire diecimile per provvedere alle necessità dei contadini più bisognosi privi lavoro.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	14.— a 15.50
Cinquantino	"	13.— " —.—
Sementi		*al chilogr.*
Trifoglio	"	—.90 " 1.50
Erba spagna	"	1.50 " 2.40
Fieno	"	—.55 " —.—
Altissima	"	—.95 " —.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	"	13.— " 45.—
Noci	"	50.— " —.—
Legumi		
Patate	"	4.— " 7.—
Fagiuoli	"	17.— " 32.—
Fave	"	18.— " 25.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 marzo 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.03
» 3 1/2 % (netto)	» 104.63
» 3 %	» 72,75
Cambi (cheques = a vista)	
Francia (oro)	L. 100.60
Londra (sterline)	» 25.37
Germania (marchi)	» 124 99
Austria (corone)	» 105.37

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Si prega non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ? — la riga contata.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti